



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca

Campionato di GIORNALISMO



ISIS «MACHIAVELLI»

Lucca



2007: Odissea della donna

Dalla fabbrica al Parlamento. Ma i pregiudizi sono ancora tanti

8 MARZO 1908. Mr. Johnson, proprietario di un'industria tessile newyorchese, dopo lo sciopero svolto dalle operaie per le terribili condizioni di lavoro, chiuse all'interno della struttura tutte le dipendenti appiccandovi il fuoco. Bilancio disastroso: 129 operaie persero la vita. Da questa data storica le donne cominciarono a rivendicare i propri diritti: i movimenti femministi si estesero in molti Paesi. In Italia il primo risultato significativo si ebbe con la concessione del diritto di voto alle donne per il referendum del 2 giugno 1946 volto alla scelta fra monarchia e repubblica. Questo traguardo incentivò la richiesta di maggiori diritti, che progressivamente resero possibile alle donne l'accesso a tutti i settori lavorativi. Il 1951 fu l'anno della prima donna impegnata al governo: Angela Cingolani, sottosegretaria all'Industria e al Commercio. La provincia di Lucca ha visto l'elezione in Parlamento dell'Onorevole Maria Eletta Martini nel 1963 come deputata e nel 1983 come senatrice. Sebbene sia stata una delle prime donne ad accedere a livelli politici di tale entità, l'Onorevole afferma: «Personalmente non ho mai trovato difficoltà in qualità di donna, perché supportata dall'esperienza di mio padre e mio fratello e mo-



tivata da un interesse maturato in una famiglia già da tempo impegnata nella vita politica».

LA SUA CARRIERA parlamentare è sempre stata diretta al rafforzamento del ruolo femminile nell'ambito coniugale (diritto di famiglia), date le grandi difficoltà della donna nel conciliare carriera e lavoro. Nel 1990 venne istituita la Commissione nazionale per la parità che portò l'anno successivo alla promulgazione della legge definita "delle pari

opportunità" e alla nascita nel 1996 del Ministero delle Pari Opportunità. Secondo un recente studio dell'Unione interparlamentare (Uip) presentato dalle Nazioni Unite, l'Italia si troverebbe all'ottantunesimo posto, con una presenza femminile dell'11,5% alla Camera e dell'8,1% al Senato, in una graduatoria che comprende 187 nazioni. Al primo posto si trova il Ruanda con una percentuale del 48,8% seguito da Svezia, Norvegia e Finlandia. Perfino il Bhutan ci batterebbe sulle quote rosa se non fosse una

monarchia costituzionale. In una classifica solamente europea, realizzata dalla stessa Commissione, il nostro paese si trova al ventitreesimo posto prima di Malta e Ungheria, le ultime nazioni della classifica. Nella precedente legislatura il nostro parlamento ha respinto un disegno di legge che prevedeva la presentazione alle elezioni politiche da parte dei partiti di una donna ogni tre uomini.

L'ATTUALE GOVERNO presenta sei donne ministro rispetto alle due di quello precedente. Ma quali sono le motivazioni di tale fenomeno? Ne sono state indicate tre: la possibile preferenza delle donne per altre occupazioni, in base ai dati ISTAT indicanti che solo il 47,9% delle donne si informa settimanalmente di politica rispetto al 64,4% degli uomini; discriminazione da parte della componente maschile nell'accesso alle alte cariche dello Stato; scarsa competenza ed esperienza delle donne per concorrere ad armi pari con gli uomini. I vari e progressivi aumenti delle quote rosa nei partiti e nelle cariche dello Stato accrescerebbero innanzitutto le possibilità della donna di emergere in tale campo; di conseguenza l'interesse nei confronti della politica e le competenze e l'esperienza in questo ambito lavorativo.

IL CASO

E in India vita negata alle bambine

LA NOTIZIA non ha avuto larga diffusione, ma dalla fine degli anni '80 in India vengono praticati in quantità sempre crescente aborti selettivi di soli feti femmina. In India l'aborto è legale, ma dal 1996 una legge impedisce di effettuare diagnosi prenatali che determinino il sesso del nascituro: ciò veniva spesso fatto proprio con lo scopo di abortire nel caso che fosse femmina. Tale norma viene regolarmente ignorata, come dimostra la mancanza totale di condanne di fronte all'accertata diffusione del fenomeno. Secondo gli ultimi rapporti dello United Nations Populations Fund, l'ente delle Nazioni Unite che si occupa di demografia, l'India è diventato il Paese con la percentuale più bassa di donne al mondo: ne mancano all'appello 60 milioni. Ciò avviene attraverso la determinazione prenatale del sesso: nei villaggi ma anche nelle grandi città le cliniche offrono a prezzi stracciati l'esame ecografico alle donne incinte. Se il nascituro è di sesso femminile, viene eliminato. In alcuni casi, le bambine sfuggite all'aborto selettivo vengono uccise alla nascita dalle madri stesse. Il fenomeno è diffuso fra i poveri così come nelle regioni più ricche. La causa per cui vengono eliminati feti femmina è la preferenza culturale per il maschio; questi può essere una fonte di guadagno. Una donna invece nella società indiana è costretta con il matrimonio a lasciare la famiglia, che deve affrontare la spesa della dote. Di fronte a tale tragedia umanitaria e sociale, sembra lontano il giorno in cui in India sarà accolta con pari gioia la nascita di una figlia come quella di un figlio.

INTERVISTA MARIA PACINI FAZZI RACCONTA LA SUA ESPERIENZA

Madre di famiglia ed editore di successo

NELL'AMBITO del panorama lucchese sono presenti varie figure femminili di spicco; ne è un esempio Maria Pacini Fazzi, fondatrice dell'omonima casa editrice.

Quali difficoltà ha incontrato nel corso della sua carriera?

«Quaranta anni fa la maggiore difficoltà era essere donna, per di più senza laurea. E' stata durissima, perché per dar prova di serietà dovevo dimostrare di essere non solo all'altezza degli uomini, ma più brava».

E' stato difficile conciliare lavoro, tempo libero e famiglia?

«Richiede spirito di sacrificio, determinazione, voglia di riuscire. All'epoca per una donna con cinque figli, osare cimentarsi in un campo prettamente maschile era estremamente difficile, e considerato quasi "un'eresia". Ma anche se quello femminile è definito il sesso debole, ho riscontrato che in molti casi abbiamo più resistenza, più perseveranza».

Quello delle quote rosa è un tema molto dibattuto, lei cosa ne pensa?

«E' una questione importante e senza dubbio si arriverà ad una più consistente presenza femminile al governo e in generale nelle istituzioni, ma personalmente ritengo che le leggi non siano necessarie: se una donna vale, fa strada da sola. L'Italia non è assolutamente all'avanguardia su questo fronte, le donne sono giunte a rivestire ruoli dirigenziali assai in ritardo rispetto ad altri Paesi europei come la Francia, la Germania e il Regno Unito, dove una donna, regina o primo ministro come la Thatcher non fa più scandalo da secoli: la maggior parte della donne ancora oggi si occupa di manovalanza o insegnamento. Occorrerà attendere anche perché le donne raggiungano le alte cariche dello Stato».

Che cosa consiglierebbe a una giovane di oggi che si affaccia al mondo del lavoro?

«Che studi, si prepari e acquisisca le capacità necessarie per riuscire, ma non abdichi alla sua condizione di donna».



**I protagonisti:
ecco i redattori
in classe**

Ecco i redattori in classe. Il A Liceo classico «Machiavelli» di Lucca. Mihaela Acatrinei, Martina Andreoni, Francesca Baldini, Cristina Bernacchi, Lara Bernardini, Irene Bonetti, Desirée Cagnina, Gabriele Calabrò, Giordano Del Chiaro, Eloisa Fazzi, Marta Giammattei, Emanuele Giorgi, Pierluigi Grassi, Sara Innocenti,

Gherardo Micheli, Giacomo Minucciani, Martina Modena, Tania Nelli, Alberto Paradossi, Laura Pasquinelli, Martina Pieri, Francesca Rielli e Roberto Simonini.
DOCENTE TUTOR: Paolo Razzuoli.
DIRIGENTE SCOLASTICO: Vittorio Barsotti.